

Carissimi, un saluto particolare a tutti, dalla Basilica di Sant'Apollinare nuovo, a Ravenna (precedentemente “San Martino in Ciel d'oro”)

Per la **IV domenica di Avvento** che pone al centro la figura di **Maria** e ci ripresenta, dal Vangelo di Luca, il racconto della Annunciazione, siamo venuti in questa Basilica originalissima sia per la **quantità** dei suoi mosaici che la rivestono di luci, di ori e di colori, sia per il **messaggio** che essi vogliono portare ai fedeli che vengono qui a contemplare, a meditare, a pregare.

I due lunghi cortei di **Santi e Sante**, in gran parte Martiri e Vergini, – ma ci sono anche degli **sposi**, come il nostro San Vitale e Santa Valeria, con i figli Gervasio e Protasio... i **due cortei** vanno verso l'altare della Chiesa, e ancor prima verso il **Cristo** e verso **Maria**. Che sono entrambi in posa regale, seduti in trono, e ci vengono presentati come il **Re** dell'universo e della storia, e la **Regina Madre**.

I **Santi**, immersi nella luce scintillante dei mosaici, continuano anche nel **Cielo dorato** del Paradiso, il loro cammino iniziato sulla terra. Un **cammino** di imitazione e di sequela del Signore Gesù, a cui hanno dedicato la vita, per amore, e che ora vogliono incontrare e **contemplare**, nella gloria. Ma anche le **Sante** che camminano verso Maria, modello di verginità e di maternità per ogni donna consacrata o laica, si uniscono alla sua preghiera materna di intercessione verso il Figlio e la venerano, come i **magi**.

La **Vergine madre**, “figlia del suo figlio, umile e alta più che creatura”, –come l’ha cantata **Dante** nel suo Paradiso –, è colei che si deve invocare perché “chi vuole grazia e a lei non ricorre, il suo desiderio vuol volare senza ali”. Nel Natale noi contempliamo non solo il bambino che è nato, ma anche “colei che l’umana natura ha nobilitato tanto che il suo creatore non ha disdegnato di farsi sua creatura”. E Dante continua il suo inno a Maria: “Nel ventre tuo si raccese l’amore, per lo cui caldo nell’eterna pace così è germinato questo fiore”. Maria è un modello eterno “di carità e una fontana vivace di speranza” per noi mortali.

Nei mosaici di S. Apollinare Nuovo non abbiamo l'annunciazione che è al centro del Vangelo di questa domenica, ma abbiamo la Madre con il Figlio in grembo che espone **all'adorazione dei tre Magi** venuti dall'oriente con i doni classici: l'oro in omaggio alla sua regalità, l'incenso che richiama il culto alla sua divinità, la mirra, un unguento per i riti funebri, che preannuncia la sua morte. Così i Magi lo proclamano: vero **Re**, vero **Dio**, vero **uomo**, che morirà e risorgerà, per noi uomini e per la nostra salvezza.

Questa immagine esplicitamente natalizia, famosissima, ci ricorda che il Natale è il preludio del grande evento della Passione e della Morte, della Risurrezione e del dono dello Spirito Santo, che è il completamento del **disegno di Dio sull'umanità**, rimasto nel mistero per secoli e ora finalmente svelato. Il Dio **ricco di misericordia**, per il grande amore col quale ci ha amati, ci ha voluto salvare dal peccato e da tutti i mali, soprattutto dalla morte, perché ritornassimo nella pienezza della sua **amicizia**, sperimentassimo la sua **paternità** fin nel più profondo delle nostre viscere, fossimo **riconciliati** con lui e tra noi, ritornando ad essere fratelli, più uniti dei fratelli e delle sorelle di sangue. **Fratelli e sorelle con tutti**, come ci ha ricordato di recente Papa Francesco.

Anche per noi il messaggio del Natale, nella condizione che stiamo vivendo a causa dell'epidemia, può essere proprio questo: il cammino della santità ha bisogno degli altri, **si diventa santi insieme**, nella comunità cristiana o nella famiglia credente, sia perché camminando insieme ci si da buona **testimonianza** reciproca, sia perché la santificazione non può avvenire senza **carità** e senza **fraternità**.

Il **male comune** che ci rattrista e ci impaurisce in questi giorni, ci chiede di essere tutti attenti al **bene comune**, al bene di tutti e di ciascuno, senza scartare nessuno, per nessun motivo.

L'amore **reciproco** che Gesù ci ha insegnato e che ha vissuto verso Maria e Giuseppe, verso i suoi discepoli, verso i poveri e i piccoli, deve essere **concreto** in questi giorni.

Fare attenzione alla **salute** degli altri, significa amare e **prendersi cura della loro vita**,

diffondere il valore della **solidarietà**, anche rinunciando a incontri, viaggi, divertimenti, leciti ma pericolosi;

significa alzare il **livello di umanità** della nostra società, e camminare insieme, come i santi della nostra basilica, per la costruzione di una **civiltà dell'amore** che renda la Città dell'uomo sempre più simile alla Città di Dio, al cielo d'oro del paradiso.